

I regolamenti di disciplina nel mondo : Repubblica Democratica Tedesca

Autor(en): **Donati, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246405>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

i regolamenti di disciplina nel mondo

Gen Franco DONATI

(«Gran Bretagna», il settimo articolo di questa serie è apparso su RMSI 4 / 1977 a pag. 253)

Repubblica Democratica Tedesca

La trattazione della Repubblica Democratica Tedesca (R.D.T.) presenta un interesse forse più di ordine speculativo che pratico, per l'originalità di alcuni concetti di base attinenti alla particolare situazione storico-politica di questo Paese.

Si nota infatti, sia nella Costituzione che nella normativa giuridica civile e militare, la sostituzione quasi integrale del concetto di nazionalità geografica o etnica, con quello di affinità ideologica, concetto introdotto dalla R.D.T. anche nella critica storica sull'evoluzione degli equilibri e delle tradizioni, oltre che nei rapporti politici internazionali. Ogni tradizione oggi ufficialmente accettata ed insegnata si riferisce infatti esclusivamente alle lotte sociali verificatesi in territorio tedesco a partire dagli inizi del secolo XVI; gli eroi e i «grandi» i cui nomi si vedono scritti sulle facciate delle caserme o rievocati nelle vignette dei francobolli di Stato, sono personaggi emersi o sacrificatisi nelle lotte di classe, ovvero teorici della rivoluzione; ed il concetto di Patria, salvo che nel giuramento militare dove viene fatto un preciso riferimento alla Repubblica Democratica Tedesca, si stempera generalmente in quello di un internazionalismo socialista «indissolubilmente» soggetto alla guida dell'URSS e all'alleanza stretta con le altre Potenze del Patto di Varsavia.

Da tale impostazione di base, discende, con logica prussiana, tutto un sistema organizzativo e applicativo spinto alle estreme conseguenze. Avendo accettato fin dall'inizio, ed una volta per tutte, il principio che la via giusta da seguire è quella codificata nei testi carismatici del marxismo-leninismo, e che l'alleato giusto, fissato in una norma costituzionale, è l'URSS (1), non possono esservi incertezze o ripensamenti nella condotta politica, sociale e perfino privata che ne consegue. La società così impostata è quindi molto efficiente e costruttiva in tutti i suoi organismi, a partire da quello militare.

Resta solo da chiedersi se sul raggiungimento di tale efficienza ab-

(1) Vds. articolo 6 della Costituzione modificata con legge del 27 settembre 1974. In sede di presentazione di tale legge, Erich Honecker, Primo Segretario del C.C. del S.E.D. — corrispondente, come vedremo, al Partito Comunista — ha dichiarato: «La Repubblica Democratica Tedesca (...) ha unito in modo indissolubile e per sempre il suo presente e il suo futuro con il Paese di Lenin e con gli altri Stati delle Comunità Socialista».

biano maggior peso e validità i principi classisti e internazionalistici adottati, oppure le qualità prussiane, cioè razziali, di intelligenza e di carattere della gente che, a tutti i livelli, li applica lavorando.

INTRODUZIONE

E' difficile rendersi del tutto conto, anche nella piena consapevolezza degli eventi storici, della portata dello sconvolgimento morale e materiale a cui sono stati sottoposti i tedeschi dell'Est in conseguenza della guerra, dell'occupazione, delle condizioni armistiziali. Alle rovine dei bombardamenti a tappeto e dei combattimenti, al terrore civile dell'avanzata di un nemico pervaso dall'odio e dallo spirito di vendetta, è seguito l'esodo di popolazioni in fuga o scacciate dai territori dell'Est, e la frantumazione geo-politica della Germania, ricostituita in unità nazionali secondo piani elaborati a tavolino e, in parte, assegnata ad altri Paesi in base a considerazioni dettate da freddo raziocinio. In particolare: la Prussia orientale (53.000 chilometri quadrati nel 1939) è stata spartita fra l'URSS (che ha incorporato fra l'altro la città di Königsberg ribattezzata Kaliningrad) e la Polonia. Il nome Prussia (anche per la grande Prussia che andava dal Lussemburgo al Baltico) è del tutto scomparso dalle carte geografiche. Dal territorio del Grande Reich, che nel 1939 misurava oltre 825.000 km. quadrati, sono emersi, come è noto — a parte l'Austria — due Stati tedeschi: la Repubblica Federale con un'estensione geografica di 248.000 km. quadrati e oltre 55 milioni di abitanti, e la Repubblica Democratica di circa 108.000 km. quadrati e 17 milioni di abitanti.

La Repubblica Democratica Tedesca, nata politicamente nel 1949 per decisione unilaterale dell'URSS, ha una geografia facile: un quadrilatero pianeggiante, salvo una striscia collinare e di media montagna a sud. A nord ha il Baltico, ad est la Polonia (separata dal famoso confine Oder-Neisse), a sud la Cecoslovacchia, e ad ovest l'altra Germania.

Gli eventi bellici ed il successivo esodo di molti elementi validi verso ovest, hanno assai impoverito le forze di lavoro, e poiché nella popolazione sovrabbondano i vecchi e gli invalidi, è divenuto rilevante il concorso femminile nella produzione. Inoltre i giovanissimi occupano

posti di responsabilità e direttivi un tempo riservati ai soli uomini maturi, specie, come vedremo, nelle cariche politiche.

Il Paese non è ricco, né in risorse agricole, né in industrie estrattive, ma possiede industrie di trasformazione di alto livello qualitativo, e, in difetto di fonti energetiche naturali, ha però vari giacimenti di uranio ed altri minerali radioattivi sulle montagne dell'Erzgebirge, minerali che utilizza nelle due centrali nucleari per ora esistenti.

Un'altra cosa è da osservare, che può apparire di nessuna attinenza con l'argomento trattato ed è invece di importanza grandissima come lievito di futuri sviluppi sul piano morale e, in ultima analisi, ideologico: la regione è ricchissima — nell'architettura, nelle biblioteche, nei musei — di opere dell'ingegno e dell'arte tedesca, testimonianze dell'attività creativa di un popolo di alta civiltà attraverso secoli e secoli di storia. Ed occorre ricordare che questo popolo ha attraversato periodi di prostrazione, come quello della guerra dei trent'anni, ben più pesanti di quello seguito all'ultima guerra, ritrovando poi sempre sé stesso.

Un cenno infine va fatto alla cosiddetta «*Abgrenzung*» ed all'atteggiamento della Repubblica Democratica Tedesca nei riguardi di una futura unificazione con la Repubblica Federale di Germania. «*Abgrenzung*» — letteralmente «*separazione*», «*distacco*» — è divenuto nella R.D.T. il termine ufficiale che designa la linea politica da tenere nei riguardi della Repubblica Federale di Germania, considerata a (quasi) tutti gli effetti un paese straniero, di cui si teme la contaminazione ideologica.

D'altra parte, considerando l'ideologia motivo di separazione o di unione, con valore internazionale (sostitutiva del fattore etnico propugnato dal fu Presidente Wilson), la R.D.T. ha introdotto nella propria Costituzione una norma che accenna alla necessità di (art. 8) «*superare la divisione della Germania imposta alla nazione tedesca dall'imperialismo*», giungendo all'unificazione «sulla base del socialismo e della democrazia, mediante un ravvicinamento progressivo dei due Stati tedeschi». Anche il trattato d'amicizia fra R.D.T. ed URSS, del 1964, accenna nel preambolo al desiderio delle due parti di «realizzare l'unità della Germania in una forma pacifica e democratica»; ossia, alla luce delle premesse già esposte, la condizione posta dalla R.D.T. per la unificazione politica della Germania, è la unificazione ideologica,

sulla base di una conversione della Repubblica Federale al comunismo e del suo ingresso nell'area sovietica.

LE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

I partiti

La Costituzione della R.D.T., adottata nell'aprile del 1968, stabilisce nei suoi due primi articoli la funzione direttiva della classe operaia e del «suo» partito marxista-leninista, nonché l'«alleanza» della classe dirigente operaia con la classe dei contadini operatori, con gli intellettuali e con gli altri strati del popolo.

Su questa base sono stati costituiti i cinque partiti esistenti, con un criterio di raggruppamento per grandi categorie di attività che può vagamente richiamare quello delle corporazioni:

- il S.E.D. (Sozialistische Einheitspartei Deutschlands) o il Partito Socialista Unificato di Germania;
- il D.B.D. (Demokratische Bauern Partei Deutschlands) o Partito Democratico dei Contadini di Germania;
- l'L.D.P.D. (Liberal Demokratische Partei Deutschlands) o Partito Liberale Democratico di Germania;
- la C.D.U. (Christlich Demokratische Union) o Unione Democratica Cristiana;
- l'N.D.P.D. (National Demokratische Partei Deutschlands) o Partito Nazionale-Democratico di Germania.

Il S.E.D., fondato nell'aprile del 1946, risulta dalla fusione del vecchio partito socialdemocratico col partito comunista. Rappresenta la classe operaia e detiene, per diritto costituzionale, la direzione politica della Società Socialista della R.D.T. Esso è statutariamente il partito guida nei confronti degli altri quattro partiti ammessi e legati ad esso in una organizzazione detta «Blocco Democratico» di cui fanno parte anche l'F.D.G.B. (Freier Deutscher Gewerkschafts Bund) o «Confederazione dei Sindacati Liberi Tedeschi», la D.F.D. (Demokratischer Frauenbund Deutschlands) o «Unione Democratica delle Donne Tedesche», e l'F.D.J. (Freie Deutsche Jugend), o «Libera Gioventù Tedesca».

Il *Blocco Democratico* venne fondato nel 1945, ed ha costituito quin-

di la premessa dell'attuale assetto politico interno della R.D.T. Solo l'N.D.P.D., fondato nel 1948, si è aggiunto in secondo tempo.

Dei quattro partiti alleati del S.E.D., il D.B.D. accoglie i contadini allineati col regime; l'L.P.D. rappresenta la borghesia progressista rivoluzionaria; il C.D.U. comprende cittadini religiosi di varie confessioni cristiane, che si dichiarano favorevoli al socialismo; l'N.D.P.D. è composto soprattutto di artigiani, commercianti al minuto e intellettuali; sembra che esso abbia svolto una funzione determinante per convincere alla collaborazione gli strati che rappresenta.

La Camera del Popolo

La Camera del Popolo corrisponde al nostro Parlamento, ma è consegnata in modo tale da esercitare attraverso una partecipazione diretta dei giovani, dei sindacati operai e dell'unione delle donne, un forte influsso morale sugli strati da cui vengono reclutati i militari delle varie categorie.

In termini obiettivi, la Camera del Popolo è composta da un numero fisso di rappresentanti (deputati): del S.E.D. (25 per cento del numero totale), degli altri quattro partiti del Blocco Democratico (10,4 per cento ciascuno), dell'F.D.G.B. (la «Confederazione dei sindacati liberi tedeschi» a cui aderisce quasi tutta la classe operaia, oltre a molti lavoratori agricoli ed intellettuali, e che vanta quasi otto milioni di iscritti, ossia più di metà della popolazione), della F.D.J. o «Libera gioventù tedesca» (8 per cento), della D.F.D. o «Unione democratica delle donne tedesche» (7 per cento), dell'«Associazione culturale della R.D.T.» (4,4 per cento). Del totale di 800 deputati in carica nel 1974, 61 avevano meno di 30 anni, e di questi la metà circa ne aveva meno di 25. Circa un terzo, poi, della Camera del Popolo era costituito, nel periodo citato, da donne.

Il Consiglio di Stato

La Camera del Popolo esercita il potere legislativo, mentre il potere esecutivo compete di massima al Consiglio dei Ministri. Vi è però un

organo con funzioni intermedie, il Consiglio di Stato, formato dai Presidenti della Camera e del Consiglio dei Ministri, e da esponenti delle varie organizzazioni politiche rappresentate nella Camera. Sono fra l'altro oggetto di una delibera del Consiglio di Stato i «Principi fondamentali sulla struttura del servizio militare», comprensivi dei principi che regolano la disciplina, emanati l'11 novembre 1971 con la firma del Ministro della Difesa in carica: un generale d'Armata, come di norma.

Sul piano esecutivo, il Consiglio di Stato esercita alcuni poteri nel campo delle relazioni internazionali e dei rapporti diplomatici.

Il Presidente del Consiglio di Stato funge inoltre da Capo dello Stato.

Naturalmente la partecipazione al potere di tante categorie e associazioni ha una contropartita di impegno individuale, sia nel campo politico che in quello del lavoro e della cultura.

Le associazioni «educative» nazionali

Abbiamo visto sedere nella Camera del Popolo i rappresentanti della Associazione culturale, che è poi, con qualche complicazione, una sorta di dopolavoro; esiste però un'infinità di altre associazioni, organizzazioni e società dalle più svariate etichette, fra cui l'«Associazione per l'amicizia tedesco-sovietica» — per lo studio dei modelli sovietici — con tre milioni e mezzo di iscritti. Ma a noi interessano essenzialmente quelle destinate a educare alla disciplina, addestrare ed orientare spiritualmente i giovani che un giorno dovranno servire il Paese nelle Forze Armate.

Sul piano del puro addestramento fisico, vi è la Federazione tedesca di ginnastica e sport, con 5 milioni di aderenti, giovani e adulti. Essa organizza nelle scuole gare annuali fra bambini e fra giovani — le cosiddette *Spartachiadi* — che ogni due anni culminano, previa eliminatorie, in gare finali a livello nazionale. Alle Spartachiadi hanno partecipato, nel 1972, 2 milioni e mezzo di ragazzi ed 1.188.000 giovani, su una popolazione che è meno di un terzo di quella italiana.

Di scopo educativo in senso politico, è la già nominata F.D.J. che conta oltre 3 milioni e mezzo di iscritti, comprendendovi il milione e 850.000

dell'organizzazione infantile dei pionieri «Ernst Thälmann» (2). Detto scopo è così espresso in una pubblicazione ufficiosa della R.D.T.: «... educare i giovani a diventare patrioti socialisti e internazionalisti proletari»; viene anche detto che «... nell'anno di studio organizzato dalla F.D.J., milioni di giovani si occupano (...) della lotta anti-imperialista».

La G.S.T. o Società per lo sport e la tecnica

Di interesse più specifico ai fini del nostro studio, è la G.S.T. (Gesellschaft für Sport und Technik), un'organizzazione giovanile che prepara seriamente al servizio militare, rilasciando brevetti e distintivi di specializzazione previa frequenza di corsi teorici e applicativi e superamento dei relativi esami. Tali brevetti e distintivi di specialità possono riguardare: fanteria motorizzata, paracadutisti, piloti d'aereo (limitatamente alla conoscenza dello scafo, del motore e degli impianti elettronici, meccanici e radio), conduttori di veicoli militari, telegrafisti e telescriventi, marinai, palombari e sommozzatori.

Fra gli altri, per fare un esempio, il brevetto per l'abilitazione al servizio in Marina prevede, dopo la formazione di base, l'addestramento pratico alla navigazione in mare, l'esperienza nella tecnica di impiego dei motori navali, nella telegrafia navale, ecc.: per il brevetto da palombaro e sommozzatore, i giovani vengono addestrati nel nuoto e nella immersione con scafandro o con maschera, pinne e bombole; e così via.

Molti giovani si abbonano o acquistano regolarmente il giornale dell'Esercito «Volkskaserne» o la rivista per soldati «Armee Rundschau», ma all'atto della scelta per il servizio in una delle tre Forze Armate sembra che la preferenza più diffusa sia per la Marina, per quanto la R.D.T. non disponga attualmente di una flotta di prestigio, né per numero di navi, né per tonnellaggio o tipo delle unità in servizio, e

(2) Ernst Thälmann fu deputato e Presidente del Partito Comunista tedesco nel periodo pre-hitleriano. Venne ucciso a Buchenwald nel 1944.

nonostante che le esercitazioni navali si svolgano per lo più nel Baltico, cioè nel mare «di casa».

GENERALITA' SULLE FORZE ARMATE

L'Armata nazionale del popolo

Le Forze Armate della R.D.T. hanno assunto il nome di «National Volksarmee» (N.V.A.), ossia, letteralmente, «Armata Nazionale del Popolo». Nel corso del presente studio le indicheremo con la sigla originale, ovvero con la dizione generica corrente di Forza Armate. Queste comprendono le Forze di Terra (Landstreitkräfte), le Forze Aeree - Difesa contraerei (Lufstreikräfte - Luftverteidigung), e la Marina del Popolo (Volksmarine). La denominazione particolare della Marina è stata adottata a ricordo di un episodio del novembre 1918, quando una parte della flotta tedesca, denominatasi «Volksmarine Division», ossia «Divisione della Marina del Popolo», si ribellò.

La formazione delle prime unità dell'N.V.A., sulla base di nucleo di forze della polizia costituito nel 1948, risale al 1. marzo 1956, e fin dall'inizio vennero assegnate le funzioni di comando ad ufficiali che avevano combattuto a fianco dell'armata sovietica, ovvero provenienti dalle brigate internazionali spagnole o dalla resistenza in vari Paesi dell'Europa. Anche oggi la maggior parte dei gradi più elevati — generali e ammiragli — hanno questa provenienza. Essendo, d'altra parte, radicalmente politicizzato tutto il sistema, la condizione imposta dalle norme in vigore per il reclutamento dei nuovi ufficiali, è che essi provengano dalle classi «lavoratrici», sia per origine che per condizione. E' però accertato che in pratica sono oggi considerate appartenenti a classi lavoratrici anche le famiglie di alti ufficiali e funzionari politici, nella considerazione che ciò che conta è l'ideologia e che la classe dei capitalisti è ormai scomparsa.

Il personale delle Forze Armate comprende: soldati in servizio di leva (18 mesi); soldati e sottufficiali in servizio attivo volontario con almeno 3 anni di ferma; sottufficiali, alfieri ed ufficiali di carriera.

Molte sono le innovazioni formali e sostanziali realizzate nell'N.V.A. rispetto alla Wehrmacht hitleriana, anche se per entrambe è stata data importanza fondamentale sia alla preparazione fisica e spirituale dei

giovani, con grande anticipo rispetto al periodo del servizio militare, sia alla qualità degli armamenti e degli equipaggiamenti, sia infine all'intensità e alla serietà dell'addestramento al combattimento. L'apparato propagandistico creato da Hitler e da Goebbels era formidabile ed efficace, ma nutrito soprattutto di parole, mentre oggi, con l'adozione delle collaudate tecniche sovietiche, agisce più in profondità. Un esempio sul piano morale, fra i tanti, è offerto dal legame che viene obbligatoriamente mantenuto fra l'operaio in servizio militare e la fabbrica da cui proviene: non solo gli è conservato il posto di lavoro, ma la fabbrica è tenuta ad assistere la famiglia, ospitarne i figli nelle colonie estive e negli asili-nido, inviargli i bollettini periodici sulla vita di fabbrica, fargli perfino avere gli auguri in occasione delle principali festività, riconoscerli, nella valutazione dell'anzianità di servizio, il periodo trascorso sotto le armi.

Naturalmente, appartenendo allo Stato tanto l'esercito quanto le fabbriche, tutto viene risolto con semplici ordinanze, ma l'effetto morale risulta comunque positivo.

Nella N.V.A. è anche ammessa l'*obiezione di coscienza*; non sono però molti quelli che vi ricorrono, dato il clima educativo e di mobilitazione spirituale in cui crescono i giovani. Gli obiettori esistenti sono riuniti in un unico battaglione dove gli attrezzi di lavoro sostituiscono le armi. L'uniforme, invece, resta.

Gli scopi della N.V.A. vengono così definiti dall'articolo 7 della Costituzione: «La N.V.A. e gli altri organismi di difesa proteggono le conquiste socialiste del popolo contro ogni attacco dall'esterno. La N.V.A. mantiene una stretta fratellanza d'armi, nell'interesse della pace e della sicurezza dello Stato socialista, con gli eserciti dell'Unione Sovietica e degli altri Stati socialisti».

Personale femminile

Della N.V.A. fa parte anche un certo numero di donne, tutte volontarie, con funzioni non operative: medici, infermiere, segretarie, dattilografe, telefoniste, stenofonotipiste, ecc., con ferma di almeno tre anni, ovvero di 10 anni per i sottufficiali di carriera.

Il personale militare femminile ha teoricamente la carriera aperta an-

che agli alti gradi; ma il fatto stesso di appartenere al ramo dei servizi, e le funzioni in base a cui le donne-militari vengono giudicate, comportano in pratica dei limiti. Attualmente il grado più elevato rivestito da una donna è quello di colonnello.

L'uniforme del personale femminile è simile a quella degli uomini, salvo il copricapo particolare, la gonna in sostituzione dei pantaloni e, d'estate, una camicetta bianca.

Le donne facenti parte della N.V.A. non hanno una propria organizzazione parallela a quella maschile, né una regolamentazione disciplinare a parte, ma esistono nei loro riguardi alcune norme specifiche relative alla problematica del loro sesso ed eccezioni alla normativa generale. Così, ad esempio, non è consentito punirle con «arresti in caserma» né, tanto meno, con arresti in «casa di detenzione» («Arrestanstalt»), né privarle della libera uscita.

Nel caso di donne militari che sposino un altro membro della N.V.A., si cercherà di assegnarle alla stessa sede del marito, ed in caso di gravidanza verranno concesse loro particolari licenze e facilitazioni; inoltre il militare-donna che abbia avuto un bambino, può, su domanda essere congedato.

Circa le relazioni di servizio coi superiori da cui le donne dell'N.V.A. dipendono in virtù della loro funzione, essi possono comandarle solo in relazione alle attribuzioni di specializzazione.

Armamenti ed equipaggiamenti

Un alto livello qualitativo e quantitativo dell'armamento e dell'equipaggiamento esercita un'influenza multipla sull'efficienza di un esercito: oltre a rappresentare in assoluto un elemento di forza in caso di conflitto, sostiene il morale dei soldati, aiuta ad elevarne la capacità bellica fin dal tempo di pace mediante l'attività addestrativa, ed esercita un'azione deterrente nei riguardi dei nemici potenziali. Tali semplici considerazioni aiutano a valutare le dichiarazioni ripetute in tante e tante pubblicazioni ufficiose della R.D.T., come quella che nella N.V.A. l'armamento e l'equipaggiamento vengono sistematicamente rinnovati, tanto che rispetto al 1956 si è già pervenuti, coi rifornimenti dell'URSS, alla terza e quarta generazione nei sistemi d'arma, particolarmente nel campo dei mezzi corazzati e degli aerei. Le didascalie

che illustrano molte fotografie di episodi addestrativi, edite dal Ministero della Difesa della R.D.T., stampati su cartoline a colori per la massima diffusione, ripetono all'infinito i concetti dello stretto legame fra gli eserciti del Patto di Varsavia, e della fornitura di armi dall'URSS.

Quantitativamente, l'Esercito della R.D.T. dispone di 2 Divisioni corazzate, di 4 Divisioni di fanteria motorizzata, di una Brigata missili «Scud» (superficie-superficie) di 2 reggimenti di artiglieria, di un battaglione paracadutisti e di 2 battaglioni controcarri, con un complesso di circa tremila carri medi di varia anzianità e modello (T - 54/55, T - 62, T - 34), ecc. La Marina allinea, come già accennato, solo mezzi leggeri: vedette rapide, caccia sommergibili, ecc.; l'Aviazione dispone di tre squadriglie di MIG - 17 (36 aerei) per l'attacco al suolo, di 18 squadriglie da combattimenti con 310 MIG - 21, ecc. (3).

Si tratta come si vede, di forze quantitativamente piuttosto modeste, e totalmente soggette all'URSS; ma il loro potenziale deve essere valutato, come già detto, alla luce dello spirito e del livello addestrativo dei soldati che impiegano quelle armi, livello indubbiamente assai elevato.

Forze paramilitari

Benchè non interessino il nostro studio, ma per completare il quadro, citeremo i tre corpi armati non facenti parte della N.V.A.: le «Guardie confinarie», dotate anche di mezzi navali, che vengono reclutate a domanda, e dove il servizio prestato (18 mesi) è sostitutivo di quello dell'Esercito; la «Milizia dei lavoratori»; e le «Truppe di sicurezza». Questi corpi dipendono dal Ministero dell'Interno.

Bandiere

Oltre alla bandiera di Stato (gialla, rossa e nera, con compasso e martello al centro, circondati da una corona di spighe), vi sono varie altre

(3) Vds. «Military Balance '75-'76» dell'Istituto di studi strategici di Londra.

bandiere, stendardi e vessilli. In particolare, i reggimenti, che sono contrassegnati non da un numero ma da un nome (ad esempio da quello del defunto Presidente della R.D.T., o di militanti antinazisti defunti) hanno un vessillo simile alla bandiera di Stato, con l'aggiunta di un nastro che reca il nome dell'Unità.

GENERALITA' SUL SISTEMA DISCIPLINARE

La disciplina

Il concetto di disciplina nella N.V.A. risente naturalmente dell'indirizzo politico. Stralcio infatti dal «Manuale di cognizioni militari fondamentali» («Handbuch Militärisches Grundwissen», pag. 149, paragr. 74): «La disciplina militare è la condizione per un comportamento ordinato, uniforme ed equilibrato, degli appartenenti alle Forze Armate, ai fini dell'efficienza dell'apparato bellico e del conseguimento della vittoria nella lotta armata (...). La disciplina (...) è espressione della coscienza di Stato e di classe (...). La disciplina militare esige: l'esatta, logica e corresponsabile esecuzione degli ordini (...); la subordinazione — nell'interesse dell'apparato bellico militare — ai superiori che *agiscono per delega sociale*; la rigorosa tutela del segreto militare; la massima vigilanza di classe (...).

La disciplina militare condiziona la struttura della vita sociale nell'ambito civile e lo sviluppo sociale nell'ambito militare».

Leggi e regolamenti

Come già accennato, la materia disciplinare è regolata nella R.D.T. da un'ordinanza del Consiglio di Stato che introduce, conferendogli valore di legge, il «Regolamento di servizio 010/0/006» (D V 010/0/006: Disziplinarbefugnisse und disziplinarische Verantwortlichkeit), relativo ai doveri e diritti dei militari, alle ricompense, alle punizioni, ed ai poteri disciplinari. Questo regolamento è unico per le tre Forze Armate.

Altre norme invece, riguardanti particolari aspetti dei rapporti disciplinari, come i diritti e i doveri delle guardie, ecc., si trovano in altri

regolamenti, distinti per ciascuna Forza Armata. Per l'Esercito sono: «Regolamento sul servizio di presidio e servizio di guardia»; «Norme sul servizio interno»; «Regolamento sui reclami nell'Esercito»; «Norme di servizio»; «Ordinanza sulle licenze nell'Esercito». A questi si possono aggiungere la «Legge sul servizio di leva» e la «Regolamentazione della carriera».

Collettivi militari

Nella N.V.A. le mancanze dei militari *possono* dal superiore essere sottoposte ad una specie di tribunale dei colleghi del colpevole, istituito fino dal livello plotone, tribunale detto «*collettivo militare*». La composizione del «collettivo» viene ordinata dal superiore. Il «collettivo» può proporre poi al superiore, fra gli altri, un provvedimento di carattere educativo, che può andare dall'obbligo delle scuse dell'eventuale danneggiato, alla comunicazione dell'infrazione commessa da inviare ai genitori, alla moglie, o ai datori di lavoro del colpevole; può essere anche proposta l'assunzione di padrinato (alias «tutela») nei suoi riguardi.

La trattazione di un'infrazione in seno al «collettivo», non esclude una punizione disciplinare.

Quando un superiore decide di affidare un caso disciplinare al «collettivo», egli «insieme ai membri ed ai rappresentanti del Partito, ai membri esemplari della F.D.J. ed altri membri della N.V.A., deve indicare lo scopo e preparare a fondo il procedimento» (vds. «Regolamento di servizio», art. 39).

Oltre a quella di collegio giudicante, i «collettivi militari» esplicano anche altre funzioni, estranee però al campo disciplinare, per cui possono anche ricevere attestazioni di benemerenzza, o premi in denaro.

NORMATIVA DISCIPLINARE

Esaminiamo ora in breve gli argomenti fissi e caratterizzanti della problematica disciplinare, ai quali non sfugge alcun codice sulla materia.

Giuramento

Nella N.V.A. è detto «*giuramento alla bandiera*» e viene prestato da tutti i militari, nel corso di una cerimonia solenne, con la seguente formula: «*Giuro*: di servire fedelmente in ogni tempo la Repubblica Democratica Tedesca, mia Patria, e di proteggerla contro ogni nemico per ordine del Governo operaio e contadino.

Giuro: di essere sempre pronto — a fianco dell'Esercito sovietico e degli eserciti dei Paesi socialisti legati a noi — come soldato dell'Esercito popolare nazionale, a difendere il socialismo contro ogni nemico, e ad impegnare la mia vita per il raggiungimento della vittoria.

Giuro: di essere un soldato leale, valoroso, disciplinato e vigile, di prestare incondizionata obbedienza ai superiori militari, di eseguire gli ordini con tutta risolutezza, di custodire sempre rigorosamente i segreti militari e dello Stato.

Giuro: di apprendere coscienziosamente le materie militari e di preservare sempre e dovunque l'onore della nostra Repubblica e del suo Esercito popolare nazionale.

Se dovessi mai violare questo mio solenne giuramento alla Bandiera, possa io incorrere nel duro castigo della legge della nostra Repubblica e nel disprezzo del popolo lavoratore».

Gradi gerarchici

Nella gerarchia dell'Esercito della R.D.T., vi sono quattro categorie: militari di truppa, sottufficiali, alfieri e ufficiali.

La *categoria truppa* comprende soldati, caporali e caporal maggiori; i *sottufficiali* hanno i gradi di sergente (Unteroffizier), sergente maggiore (Unterfeldwebel), maresciallo ordinario (Feldwebel), maresciallo capo (Oberfeldwebel) e maresciallo maggiore (Stabsfeldwebel); gli *alfieri* (Fähnrich) hanno un unico grado, ma portano sulle spalline un contrassegno di anzianità che rappresenta la posizione gerarchica; gli *ufficiali* hanno i gradi di sottotenente, tenente, primo tenente, capitano, maggiore, tenente colonnello, colonnello, generale di Brigata, generale di Divisione, generale di Corpo d'Armata, generale d'Armata.

Doveri e diritti

Prescindendo dai doveri inerenti alle funzioni di cui il militare è investito, restando nel campo strettamente disciplinare, il «*superiore*» ha l'obbligo di garantire la disciplina e l'ordine e di «scoprire ed eliminare le cause e le occasioni di infrazioni, usando la forza educatrice dei collettivi militari di lotta e delle organizzazioni sociali» nonché di procedere all'arresto del colpevole in caso di necessità.

Di fronte poi ad un aperto caso di insubordinazione e di resistenza, il superiore ha l'obbligo di ripristinare la disciplina usando misure coercitive. In *caso estremo*, e nell'impossibilità di ottenere l'obbedienza con altri mezzi, anche coercitivi, è consentito *l'uso dell'arma da fuoco* secondo le modalità prescritte dal regolamento sul «Servizio di presidio e di guardia» (cfr. «Regolamento di servizio 010/0/006», cap. VI, paragr. 10).

In particolari circostanze, quando appaia necessario per mantenere o restaurare la disciplina e l'ordine militare, e la tutela della legge socialista, ogni superiore gerarchico, o pari grado, ha il dovere e il diritto di ammonire un inferiore o pari grado, anche se non in rapporti diretti di servizio, quando non sia presente il superiore diretto. Occorrendo, nel caso citato può arrestare un dipendente.

Se poi un superiore tralascia di prendere i provvedimenti necessari per ripristinare la disciplina, ovvero, al contrario, oltrepassa i limiti dei propri poteri, egli dovrà renderne conto alle superiori autorità.

Circa i doveri relativi alle circostanze di guerra (riconoscimento e trattamento dei prigionieri di guerra, comportamento verso le popolazioni civili, divieto di prendere ostaggi, ecc.) la R.D.T. ha sottoscritto le convenzioni internazionali in materia, e queste vengono insegnate ai militari della N.V.A.

I *doveri* dell'inferiore, oltre a quelli relativi alla funzione esplicita ed all'osservanza dei regolamenti e prescrizioni di servizio, si limitano a quello dell'*obbedienza*, che deve essere pronta ed assoluta. *L'ordine* del superiore *deve essere eseguito sempre senza indugio o discussione*. In secondo tempo il militare, non persuaso dell'opportunità o della legittimità dell'ordine ricevuto, può discuterne in sede di riunione del Partito.

L'ordine di un superiore gerarchico, da cui il militare non dipende, deve ugualmente essere eseguito. Il militare ne dovrà poi informare il proprio superiore diretto.

Sui diritti del superiore come tale, si tornerà in sede di esame dei poteri disciplinari.

Fra i *diritti* del militare in genere sono compresi anche: quello di svolgere, fuori servizio, un'attività retribuita, in ambiente civile; quello di partecipare a comizi politici (dei partiti ammessi) anche come oratore; quello di votare; quello di presentarsi candidato alle elezioni di Stato o regionali e di venire eletto; quello di svolgere comizi elettorali in caserma (compatibilmente con le esigenze di servizio e previa autorizzazione); quello di scrivere su giornali e riviste, fuorché di argomenti militari, se non specificamente autorizzato. L'autorizzazione è necessaria al militare anche per testimoniare davanti a un tribunale.

L'ufficiale che venga eletto ad una carica politica ha il diritto di partecipare ai lavori inerenti a tale carica, ed è esentato dal servizio nella misura del suo impegno politico. D'altra parte lo stesso *Capo di Stato Maggiore della Difesa*, il Generale d'Armata Hoffmann, è anche *membro del Parlamento*, alle cui sedute partecipa in divisa, oltre che essere *Ministro della Difesa*. Anche altre personalità che rivestono alte cariche sono militari di carriera.

Il citato «Manuale di cognizioni militari fondamentali» dice anche: «Dal grado rivestito dipendono i *diritti* relativi al trattamento economico, alla concessione gratuita dell'alloggio, al vitto, al vestiario, all'assistenza medica. In particolare il militare ha diritto all'assistenza culturale, alle licenze, ai ricorsi e reclami, secondo le norme in vigore».

La *licenza ordinaria* ai militari di leva — 18 giorni complessivi — viene concessa in tre rate: una ogni sei mesi. Oltre questa possono essere concesse «*licenze brevi*» dal sabato dopo il servizio fino alle ore 24 della domenica, o all'inizio delle operazioni del lunedì.

Vi sono anche «*licenze brevi prolungate*», dal venerdì pomeriggio alla mezzanotte del lunedì, che possono essere concesse una volta al semestre per i soldati di leva; cinque volte all'anno per i soldati a lunga ferma; e nove volte all'anno, dal venerdì pomeriggio alla sveglia del martedì, per i soldati di carriera. Ogni licenza breve prolungata comporta un giorno in meno di licenza annuale.

Sono contemplate anche «*licenze speciali*» della durata da 3 a 5 giorni, per eventi straordinari: matrimonio del militare, trasloco, encomio, ecc.

Anche la *libera uscita* è un diritto, subordinato alle esigenze di servizio, ma deve essere trascorsa entro i limiti del presidio. Essa viene concessa *una volta alla settimana*, dal termine del servizio alla mezzanotte, ai soldati di leva; i militari di truppa a lunga ferma o di carriera, col grado di caporal maggiore, hanno invece libera uscita ogni giorno, dal termine del servizio all'inizio delle operazioni del giorno successivo.

Licenza e libera uscita possono essere concesse solo in dipendenza del grado di approntamento al combattimento.

Non è consentito ai militari della N.V.A. di costituire un loro *sindacato* ma essi possono appartenere ad un sindacato esterno. Naturalmente, l'unica serata di libera uscita settimanale pone fuori discussione l'attività sindacale dei soldati di leva, e la commissione sindacati-partito nel Paese e nella Camera del Popolo, vuota di ogni significato e prospettiva il ricorso ai sindacati da parte dei militari di carriera.

Più pratico appare interessare ai problemi di categoria l'organizzazione della «Libera Gioventù Tedesca» (F.D.J.) — largamente presente nelle caserme dove accoglie il 90 per cento dei militari di leva — la quale ha, come precedentemente detto, i suoi rappresentanti alla Camera del Popolo.

Il tempo libero

La F.D.J. è però assai attiva soprattutto nell'organizzazione dell'impiego del «tempo libero», formando programmi di attività sportiva e ricreativa in accordo col Comandante dell'Unità.

Per il «tempo libero» vi è presso ogni battaglione un «club» («sala convegno») con televisione, radio, giradischi, biblioteca.

Nelle caserme reggimentali si proiettano films, vi è un bar (bibite analcoliche), e c'è la possibilità di esercitare alcuni hobby: artigianato, fotografia ecc.; vengono anche organizzate gite o spettacoli interni con

orchestrali e canti. Molto incoraggiamento viene dato alle attività sportive dei militari, che al vertice sono coordinate da un generale.

Disposizioni varie

Il militare ha diritto a contrarre *matrimonio* senza alcuna autorizzazione o formalità; dati però i normali vincoli di servizio, è praticamente necessario che egli ne informi i suoi superiori.

Ai militari della N.V.A. di ogni grado non è consentito indossare l'*abito civile* se non in licenza, salvo autorizzazione che però viene facilmente concessa ad ufficiali e sottufficiali. L'abito civile non può comunque venire indossato nell'ambito della caserma. Disposizioni speciali vigono per ufficiali e sottufficiali sposati che abitano fuori.

Per il taglio dei *capelli* vi è un modello prescritto a cui è obbligatorio attenersi.

Rare sono le *barbe* tanto che non costituiscono un problema.

I militari che hanno la *pistola* in dotazione devono depositarla in caserma al termine del servizio.

Alloggi

Gli alloggi agli ufficiali ed ai sottufficiali in servizio vengono forniti dallo Stato. E' lo stesso Ministero della Difesa che provvede a farli costruire pianificandone preventivamente quantità e dislocazione. Il Comandante responsabile provvede poi alle assegnazioni con la consulenza del Commissario all'edilizia il quale studia i singoli casi e le priorità.

Ricompense

«Il militare della N.V.A. può ricevere una ricompensa per aver fornito elevate prestazioni o compiuto azioni esemplari, sia individualmente sia in seno al collettivo militare» (cfr.: «Regolamento di servizio 010/0/006», cap. III, paragr. 20).

Le *ricompense* previste sono: ringraziamento; cancellazione di una pu-

nizione disciplinare; concessione, fino a due volte, di un permesso fuori turno; premio consistente in oggetti oppure in denaro; licenza straordinaria fino a tre giorni; lettera ai genitori o alla moglie, oppure ai datori di lavoro, indicando l'esemplare adempimento del dovere del militare; iscrizione nel libro d'onore e concessione di un attestato; pubblicazione del nome sull'albo d'onore e concessione di un attestato; fotografia del militare accanto alla bandiera spiegata e concessione di un attestato con fotografia; ricompensa con un diploma speciale del Ministero della Difesa; promozione anticipata al grado superiore; citazione del nome nel «Foglio d'ordini e di comunicazioni» del Ministero della Difesa e concessione di un attestato; dono di un pugnale da ufficiale, con incisione, o di un'arma da fuoco con incisione.

Anche ai collettivi militari possono essere concesse determinate ricompense (ringraziamento; dono di oggetti o denaro; iscrizione nel libro d'onore).

Così pure ai riservisti e pensionati senza rapporto di servizio, possono essere conferite ricompense che vanno dal semplice ringraziamento alla promozione al grado superiore.

Il «Regolamento di servizio» stabilisce i poteri per l'assegnazione delle ricompense ed i tipi di ricompense che possono essere assegnate ai vari gradi o funzionari. Così, ad esempio, per sottufficiali e truppa la ricompensa massima ottenibile è la promozione anticipata, ma possono concederla soltanto determinate alte autorità. Un maggiore comandante di battaglione può al massimo concedere, ad un soldato o sottufficiale del suo reparto, l'invio alla famiglia della lettera di elogio o l'iscrizione sul libro d'onore, se ne è depositario.

Quanto al dono di un'arma con incisa un'iscrizione, questo può essere fatto soltanto dal Ministero della Difesa e soltanto nei riguardi di generali o ammiragli.

Oltre a queste ricompense, vi sono *onoreficienze* e *decorazioni* per i membri della N.V.A. e delle truppe confinarie. Abolita nel dopoguerra ogni decorazione della Wehrmacht, ne sono state istituite altre, tutte nuove, che elenchiamo ritenendo fra l'altro significative alcune loro denominazioni: «Ordine di Scharnhorst» (4); «Onorificenza di com-

(4) Gerard von Scharnhorst (Bordenau nell'Hannover 1755 - Praga 1816), generale prussiano di origine contadina, considerato uno dei fondatori della po-

battimento per meriti verso il popolo e la patria» (3 gradi); Encomio «Friedrich Engels» (3 gradi); Encomio «Theodor Körner» (5); Medaglia al merito della N.V.A. (3 gradi); Medaglia della fratellanza d'armi; Medaglia di benemerenzza per esemplare servizio al confine; Medaglia per fedele servizio nella N.V.A. (3 gradi); Distintivo di buon rendimento nelle truppe di confine della R.D.T.

Punizioni disciplinari

Le punizioni per i militari in servizio attivo o nella riserva sono le seguenti: rimprovero; rimprovero severo; servizio straordinario fino a cinque volte (oltre al servizio di guardia e a quello giornaliero); divieto di libera uscita e di permessi fino a un mese; arresti in caserma fino a dieci giorni; arresti in casa di detenzione (Arrestanstalt); retrocessione dalla funzione; retrocessione di uno o più gradi, con o senza retrocessione di funzione.

E' vietato infliggere punizioni collettive.

I reati che ricevono una sanzione penale possono essere puniti anche disciplinarmente con gli arresti fino a dieci giorni.

Gli arresti in caserma vengono scontati in apposito locale della caserma, nel periodo fra il termine del servizio giornaliero e l'ora della sveglia. Gli arresti in casa di detenzione sono invece più gravi, specie moralmente, della nostra camera di punizione di rigore. Essi vengono scontati in una vera e propria prigione militare (l'«Arrestanstalt») fuori della caserma e comporta mortificanti modalità burocratiche. Fra l'altro, l'obbligo di un certificato medico, che attesti l'idoneità a sopportare gli arresti nella casa di detenzione, dà un'idea della gravità della cosa. Inoltre il militare punito deve consegnare, prima di entrare all'«Arrestanstalt», il denaro e gli oggetti che ha con sé, ad eccezione dell'anello matrimoniale o di fidanzamento, dell'orologio, dei documenti personali, del fazzoletto e del pettine. Anche il berretto, il cappotto e il cinturone del punito devono essere conservati all'esterno.

tenza della Prussia; creatore del primo esercito popolare con l'introduzione della leva generale obbligatoria.

(5) Theodor Körner, generale austriaco che, al termine della prima guerra mondiale, assunse il comando della milizia del partito socialdemocratico, e venne poi processato per alto tradimento.

Gli arrestati devono essere impiegati sotto sorveglianza ogni giorno, fino a dieci ore, in un lavoro fisico nell'ambito dell'edificio.

Agli arrestati deve essere assicurato un periodo di riposo di sette ore.

Gli eventuali pacchi devono essere aperti dal sorvegliante che tratterrà in custodia i generi non deperibili, per riconsegnarli al termine della punizione.

La spedizione di posta è consentita solo in casi eccezionali e solo dietro autorizzazione del superiore dell'arrestato.

Se nella cella entra un superiore, l'arrestato deve presentarsi. Esempio: «Compagno capitano! Soldato ULM punito con X giorni di arresti per una mancanza commessa durante il servizio di guardia. Inizio degli arresti il...» (cfr. : Regolamento di servizio 010/0/006 - Annesso).

In linea di massima, il diritto di punire scade tre mesi dopo che è stata commessa la mancanza, salvo che questa non costituisca reato; in tale caso il termine di prescrizione è quello previsto dal codice.

Il superiore deve annullare o rettificare una punizione disciplinare da lui inflitta se questa è stata inflitta ingiustamente ovvero in misura non proporzionata all'infrazione.

Poteri disciplinari

Di massima, il superiore ha poteri disciplinari soltanto nei confronti dei militari alle proprie dipendenze; con l'eccezione delle sostituzioni autorizzate e del maresciallo di compagnia.

Inoltre, il superiore ha i poteri disciplinari spettanti al grado previsto per l'incarico che egli riveste. Così un capitano che assume il comando di un battaglione, acquista i poteri disciplinari in un maggiore, ecc.

Il Regolamento di disciplina della N.V.A. è piuttosto complesso per quanto riguarda le facoltà di punire, perchè ogni grado, da sergente in su, ha un suo campo di poteri entro il quale fissa egli stesso la sanzione; oltre il limite che gli è concesso, deve solo proporre il provvedimento punitivo.

Esistono pertanto varie tabelle, ciascuna relativa al grado o categoria dell'oggetto della punizione, dove vengono indicate le punizioni comminabili da parte di ciascun grado.

Nei riguardi dei soldati di leva, ad esempio, i sottufficiali fino a maresciallo ordinario possono infliggere il servizio straordinario fino a tre volte, mentre il maggiore può giungere ad imporre fino a dieci giorni di arresti in casa di detenzione.

Nei riguardi di alfieri ed ufficiali, generali compresi, vediamo che un maggiore può infliggere ad un proprio dipendente non più che un rimprovero severo (punizione che è anche la massima possibile nei riguardi di un generale) mentre un colonnello o un suo superiore può, in certi casi, retrocedere un dipendente (6).

Istanze e reclami

Il militare della N.V.A. è autorizzato (7) a presentare, per via gerarchica, *istanze* (proposte, indicazioni, critiche e richieste) e *reclami* su questioni di servizio o personali. Egli conserva d'altra parte il diritto di rivolgersi direttamente agli organi statali o sociali per questioni estranee al servizio e non interferenti con la disciplina.

I reclami del militare possono riguardare azioni ritenute illegali, ordini di superiori diretti contro la sua persona, azioni contrarie ai suoi diritti, ecc.

Non è comunque consentito presentare *reclami collettivi*. Il diritto a presentare istanze e reclami include il dovere di inoltrare rapporto per via gerarchica da parte del militare che accerti che la «proprietà del popolo» viene trafugata o danneggiata, che vengono effettuate spese illegali, che viene fatto cattivo uso delle provviste della truppa, che la tecnica addestrativa presenta delle imperfezioni, o che sussistono altre manchevolezze nocive all'efficienza bellica dell'Esercito. Per questo i militari hanno anche il diritto di rivolgersi, occorrendo, al Ministro della Difesa.

Di norma le istanze e i reclami vengono presentati al superiore immediato per l'eventuale inoltro all'Autorità che ha i poteri per risol-

(6) Di massima, può retrocedere l'inferiore da un certo grado o incarico il superiore che ha il potere di promuoverlo a quel grado o incarico.

(7) Vds. Regolamento: «Eingaben und Beschwerden».

vere il caso, ma possono anche essere presentati personalmente dal militare al Comandante dell'unità durante l'ora di udienza.

Tutte le istanze o i reclami, sia scritti che verbali, devono essere registrati nella sede di presentazione, e per l'inoltro dell'estratto deve essere usato l'apposito registro.

Istanze e reclami che non richiedono revisione devono essere esaminati entro il termine di 7 giorni (7). Se invece occorre una revisione, l'elaborazione deve avvenire: nel reparto o ufficio, entro il decimo giorno; nel Comando superiore, entro il quindicesimo giorno; nel Comando dell'Unità o Distretto militare, entro il diciottesimo giorno; nel Ministero della Difesa, entro il ventunesimo giorno da quello della presentazione. Eventuali inevitabili ritardi devono essere comunicati (e giustificati) all'interessato.

«I superiori — dice il regolamento sulle istanze e reclami — hanno il dovere di esaminare a fondo, nei termini prescritti e in modo non burocratico, le istanze e i reclami, e di analizzarli scrupolosamente, in guisa che essi divengano una componente costante dell'azione di comando».

E' prescritto che a nessun militare debba derivare danno dalla presentazione di una istanza o reclamo, a meno che egli non presenti prove false o contraffatte. I superiori che non rispettassero questa norma, ne risponderebbero disciplinarmente se non penalmente.

CONCLUSIONE

E' difficile spogliare mentalmente dalla pesante e capillare penetrazione politica, la regolamentazione ora presa in esame. Essa si adatta abbastanza bene alla mentalità del soldato tedesco, con la precisione della sua normativa e la tutela dei diritti del militare. L'esame critico dei vari documenti consente però di rilevare un certo contrasto fra l'ottimistica larghezza dei criteri generali elaborati a più alto livello, e le norme di dettaglio, frutto di interpretazione, a livello inferiore; norme giuste e intenzionalmente fedeli, ma che suggeriscono alla nostra immaginazione il quadro di una vita militare rigidamente regolata e perciò inadatta al temperamento dei soldati del nostro mondo occidentale.

Gen. (ris.) Franco Donati

(Da « Rivista Militare » marzo-aprile 1977)